

## RESOCONTO STENOGRAFICO

(7)

76ª SEDUTA

76-99

MARTEDÌ 29 APRILE 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA  
 indi  
 del presidente CRISTALDI

## INDICE

	Pag.	Missione	
<b>Commissioni legislative</b>		PRESIDENTE. . . . .	1
(Comunicazione di nomina di componente) . . . . .	15	<b>Mozioni</b>	
(Comunicazione di richiesta di parere) . . . . .	3	(Annunzio) . . . . .	13
(Comunicazione di pareri resi) . . . . .	3	(Comunicazione di ritiro) . . . . .	15
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .	3	(Determinazione della data di discussione) . . . . .	15
<b>Disegni di legge</b>		<b>ALLEGATO:</b>	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	2	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	2	- Risposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:	
«Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A).		numero 38 degli onorevoli Alfano ed altri . . . . .	25
(Rinvio del seguito della discussione)		numero 83 degli onorevoli Alfano ed altri . . . . .	26
PRESIDENTE. . . . .	23	numero 239 dell'onorevole Di Martino. . . . .	26
<b>Giunta regionale</b>		- Risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:	
(Comunicazione di programma approvato) . . . . .	4	numero 377 dell'onorevole Calanna . . . . .	27
<b>Governo regionale</b>		numero 620 degli onorevoli Piro e Mele. . . . .	29
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 dicembre 1996) . . . . .	4	numero 683 dell'onorevole Spagna . . . . .	31
<b>Interpellanze</b>		numero 713 dell'onorevole La Grua . . . . .	31
(Annunzio) . . . . .	11	numero 796 dell'onorevole Barbagallo Salvino . . . . .	32
<b>Interrogazioni</b>		numero 805 dell'onorevole Virzi. . . . .	33
(Annunzio) . . . . .	4		
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2		
(Svolgimento ai sensi dell'art. 153, comma 3) . . . . .	18		
PRESIDENTE. . . . .	18		
GRIMALDI, assessore per il territorio e l'ambiente . . . . .	19, 21, 22		
CROCE (FI) . . . . .	20		
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	21, 23		

## La seduta è aperta alle ore 10.45

SCALIA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni

del suo ufficio, l'onorevole Salvino Barbagallo è in missione dal 27 aprile al 1° maggio 1997.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

numero 38 «Notizie circa gli usi civici esistenti nei diversi comuni siciliani», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 83 «Notizie circa il funzionamento della commissione per gli usi civici», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 239 «Ripristino della strada "Mulino Cozzo"», dell'onorevole Di Martino.

da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 377 «Provvedimenti urgenti per consentire ai frutticultori di attingere alle acque fluviali del Simeto», dell'onorevole Calanna;

numero 620 «Interventi urgenti di manutenzione del porticciolo di Sferacavallo (PA)», degli onorevoli Piro e Mele;

numero 683 «Iniziativa urgente a seguito del collasso finanziario dell'E.A.S.», dell'onorevole Spagna;

numero 713 «Sospensione della decisione della Commissione provinciale di Ragusa che ha escluso dalla graduatoria per gli alloggi popolari 48 cittadini di Vittoria», dell'onorevole La Grua;

numero 796 «Ricostituzione della commissione

di cui all'art. 14 della l.r. n. 22 del 1964, incaricata di dare pareri sui ricorsi avverso i provvedimenti di revisione dei prezzi contrattuali delle opere pubbliche», dell'onorevole Barbagallo Salvino;

numero 805 «Iniziativa urgente per venire incontro alle esigenze prospettate dall'Associazione delle piccole e medie industrie del comparto edile, riguardanti le modalità di calcolo della revisione nelle iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori», dell'onorevole Virzì.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Croce, Beninati e Cimino, in data 28 aprile 1997, il disegno di legge numero 392:

«Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo delle isole minori della Sicilia».

#### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative**

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

##### **«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Acquisto immobile di proprietà dell'Ente minerario siciliano sito in Palermo». (384)  
d'iniziativa governativa  
Parere III Commissione;

«Norme in favore dei giovani. Istituzione del Consiglio regionale della gioventù, nonché del Dipartimento per le politiche giovanili presso la Presidenza della Regione». (387)  
d'iniziativa parlamentare;

«Promozione, riconoscimento e sviluppo dell'associazionismo». (388)  
d'iniziativa parlamentare;

**«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)**

«Provvidenze per il settore minerario». (382)

d'iniziativa governativa;

«Misure a favore del settore siderurgico per l'utilizzazione dei rottami di ferro nel processo fusorio». (383)

d'iniziativa governativa;

«Interventi in favore delle piccole e medie imprese commerciali turistiche e dei servizi a titolo di anticipazione delle provvidenze di cui alla legge n. 517 del 1975 ed alla legge n. 67 del 1988». (389)

d'iniziativa parlamentare;

**«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)**

«Istituzione in Calatafimi del Museo archeologico e risorgimentale "Segesta"». (385)

d'iniziativa parlamentare;

«Interventi della Regione siciliana per il finanziamento trentacinquennale di n. 90 posti di ricercatore universitario riservato a giovani laureati». (386)

d'iniziativa parlamentare;

**«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)**

«Istituzione del reddito minimo in favore dei cittadini in condizione di svantaggio economico e sociale». (390)

d'iniziativa parlamentare;

«Prevenzioni delle reazioni allergiche al veleno degli imenotteri». (391)

d'iniziativa parlamentare;

Inviati in data 24 aprile 1997.

**Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che la seguente richiesta di parere è pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa «Affari istituzionali» (I):

Legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, articolo 55, comma 5;

Direttori generali unità sanitarie locali ed aziende ospedaliere (94);

pervenuta in data 16 aprile 1997

trasmessa in data 24 aprile 1997.

**Comunicazione di parere reso**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono stati resi dalla Commissione legislativa «Affari istituzionali» (I) i seguenti pareri:

ISMIG - Deliberazione commissariale n. 67 del 24 maggio 1996 - Schema di revisione dello statuto (86);

Designazione componente effettivo nel collegio dei revisori dell'istituto regionale della vite e del vino (87);

Nomina componente supplente collegio dei revisori Società mista "Servizi sanità S.p.A." (90);

Resi in data 15 aprile 1997

Inviati in data 24 aprile 1997.

**Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nei giorni 23 e 24 aprile 1997:

**«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

- Assenze:

Riunione del 23 aprile 1997: Cintola, Lo Giudice, Navarra.

- Sostituzioni:

Riunione del 23 aprile 1997: Forgione sostituito da Vella; Guarnera sostituito da Piro.

**«SERVIZI, SOCIALI E SANITARI» (VI)**

- Assenze:

Riunione del 23 aprile 1997 (antimeridiana): Canino, Vella, Sanzarello, Scoma;

(pomeridiana): Canino, Vella, Sanzarello, Scoma.

– Sostituzioni:

Riunione del 24 aprile 1997: Ricotta, Formica, Basile Giuseppe, Battaglia, Monaco, Sanzarello.

#### **Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 dicembre 1996**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 23 aprile 1997, il Presidente della Regione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, la situazione di cassa al 31 dicembre 1996.

Avverto che copia della nota sarà trasmessa alla Commissione Bilancio:

#### **Comunicazione di programma approvato dalla Giunta regionale**

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 21 aprile 1997, la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale nella seduta del 9 aprile 1997 ha approvato il seguente programma su cui la Commissione C.E.E. aveva espresso parere:

- Quadro comunitario di sostegno 1994-1999
- Sovvenzione globale annuale 1995-1996.

#### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCALIA, *segretario ff.:*

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, considerato che l'art. 2, comma 1, del D.P.R. 22.4.1994, n. 368, dispone che "l'individuazione dei beni non statali... che necessitano di restauro e di manutenzione straordinaria è operata dal competente soprintendente... Il soprintendente redige una relazione tecnica contenente l'esatta individuazione del bene e dichiara la necessità di interventi volti a garantire la conservazione";

rilevato che per la prima volta si delinea con la sopracitata norma una tutela attiva del patrimonio artistico-monumentale;

considerato che nei giorni scorsi è stata predisposta dai magistrati presso la Pretura l'operazione "Palermo felicissima", che ha portato al sequestro di sette immobili ed edifici di grande valore artistico: da pezzi delle Mura delle Cative al Tempietto, da parti del Palazzo Costantino Merendino a Palazzo Rudinì, da parti delle Mura di Porta Carini e del Bastione di Corso Alberto Amedeo, all'intera Villa Guarnaschelli;

tenuto conto che le ragioni di questo sequestro sono da addebitare all'incuria e all'abbandono di questo patrimonio artistico e monumentale, con palazzi storici lasciati marcire, spazi di antichi edifici del centro storico di Palermo trasformati in magazzini e negozi stravolgendone l'architettura e l'originaria struttura, case nobiliari sventrate dai ladri;

considerato che dopo l'intervento della magistratura non è previsto alcun intervento per togliere dal continuo e costante degrado in cui erano confinati gli immobili e gli edifici posti sotto sequestro e che quindi, per molti versi, restano così per intero le condizioni che ci stanno facendo perdere alcuni gioielli artistici di Palermo, importanti testimonianze architettoniche di una città che fu splendida;

rilevato che alcuni mesi fa è crollato nel centro storico di Palermo il Palazzo Rosselli, da tempo vincolato dalla Soprintendenza e che neanche su di esso erano state applicate le norme del D.P.R. n. 368 citato;

considerato che se si fossero, in questi tre anni che ci separano dal D.P.R. n. 368, attivati i compiti e le responsabilità della Soprintendenza di Palermo, è molto probabile che si sarebbero potuti evitare, almeno in parte, i crolli e i sequestri;

per sapere le ragioni della non attuazione del D.P.R. n. 368 in Sicilia e se non ritenga opportuno attivarsi, a partire da un'urgente e forte sollecitazione alla Soprintendenza di Palermo, per la difesa e la tutela, la salvaguardia e il recupero di

questo importantissimo patrimonio artistico-monumentale oggi in rovina e/o deturpato» (969).

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

dall'1.1.1997 l'Azienda ospedaliera di Ragusa ha disposto la chiusura della divisione di chirurgia generale dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo", trasferendo i pazienti nella corrispondente divisione dell'ospedale "Civile";

tale provvedimento è stato assunto senza l'opportuna concertazione con le organizzazioni sindacali degli operatori sanitari e, secondo notizie apprese, pare anche senza il parere del Consiglio sanitario;

secondo notizie di stampa, comprendenti anche dichiarazioni da parte della Direzione dell'Azienda ospedaliera, il provvedimento di chiusura sarebbe stato assunto in via provvisoria;

ogni provvedimento provvisorio in materia appare inopportuno e, comunque, dannoso in una situazione non ancora definita secondo le prescrizioni del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera che, con la sola eccezione della determinazione del numero dei posti letto, ancora non sono state emanate;

tale provvisoria, se non arreca, in quanto tale, alcuna utilità alla ricerca di un assetto dei servizi ospedalieri certo e stabile sul quale l'utenza possa fare affidamento, di contro ha già causato, ed è destinato ancora a causare, danni enormi in quanto produce conseguenze che inevitabilmente finiranno con l'incidere, al di fuori di ogni momento di programmazione e di razionale dimensionamento del nosocomio, sull'attuazione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera;

tra le ragioni addotte a sostegno del provve-

dimento figurano la scarsa produttività della divisione e la vacanza del posto di primario;

in ordine a tali motivazioni, si può rilevare che la scarsa produttività è dovuta al fatto che la divisione sia stata guidata da un primario ad interim, già gravato da altri incarichi, e che proprio la vacanza del posto di primario avrebbe potuto e dovuto essere oggetto di intervento positivo da parte dell'Azienda, al fine di rimuovere la causa della scarsa produttività e della scarsa funzionalità della divisione a difesa della stessa;

pertanto, discrezionali scelte amministrative, sicuramente non in linea con gli interessi ottimali dell'utenza, vengono presentate come provvedimenti di necessità peraltro incomprensibili alla luce della diversa soluzione data a casi analoghi, dal momento che importanti divisioni operano regolarmente da anni nella vacanza del posto di primario;

l'ospedale "Maria Paternò Arezzo" storicamente svolge una funzione di vitale importanza al servizio dell'utenza non solo nella città di Ragusa, ma anche di altri comuni della provincia, grazie anche al prestigio acquisito e mantenuto negli anni ed all'autorevolezza professionale dei suoi operatori;

nel mese di dicembre scorso l'Assessore regionale per la sanità aveva già bloccato analogo provvedimento dell'Azienda ospedaliera, in attesa dell'emanazione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera che non è stata ancora definita in quanto non è stata disposta la distribuzione dei posti letto, atto questo fondamentale per l'adozione non affrettata di un provvedimento del tipo in oggetto;

il provvedimento, oltre che inopportuno, in quanto assunto al di fuori di ogni momento di programmazione, appare anche in contrasto con le disposizioni dell'Assessorato regionale della sanità;

per sapere se:

non ritengano di invitare, con tutta l'urgenza

che il caso richiede, il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera a revocare immediatamente il provvedimento di chiusura della divisione di chirurgia dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo";

non ritengano di intervenire contestualmente perché la vera causa alla base del male cui si è apportato un rimedio peggiore - ovvero la vacanza del posto di primario - venga subito affrontata con un provvedimento capace di restituire funzionalità alla divisione, per esempio assegnando anche provvisoriamente l'incarico a chi ne abbia i titoli per legge;

quali altre iniziative urgenti intendano assumere per bloccare immediatamente la grave situazione di disagio per l'utenza e riproporre le disposizioni già impartite sul caso in oggetto dal Governo della Regione e dall'Azienda ospedaliera e disattese». (970)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BATTAGLIA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

in data 23.10.1992, sulla base di un progetto predisposto a cura dell'I.A.C.P. di Siracusa è stata esperita la gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 35 alloggi popolari nel comune di Priolo Gargallo (SR), conclusasi con l'aggiudicazione a favore dell'Impresa "Costruzioni Ing. ACCARDI & C. S.R.L.";

il costo dell'opera traeva le proprie basi economiche dal prezzario regionale, anno 1989, e che all'art. 17 del C.S.A. (visionato prima di partecipare alla gara) era sancito il diritto alla revisione dei prezzi contrattuali, diritto, per altro, esplicitamente riconosciuto e richiamato nella lettera d'invito a partecipare alla gara;

vessatoriamente, in sede di stipulazione del contratto di appalto l'I.A.C.P. di Siracusa, avuto riguardo alla nuova normativa sulla revisione dei prezzi, come disciplinata dal D.L. 11.7.1992

convertito, poi, con modificazioni in legge 8 agosto 1992, n. 359, ha introdotto "motu proprio" specifiche clausole di esclusione del diritto dell'impresa alla revisione dei prezzi;

considerato che:

l'impresa "Accardi & C.", pur contestando i contenuti delle predette clausole vessatorie che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341 c.c. dovevano essere espressamente approvati per iscritto dall'impresa, persistendo la situazione di stallo nel settore dei pubblici appalti, nonché la grave crisi occupazionale, il tutto aggravato da rovinose strette creditizie, in data 14.2.1994, ha sottoscritto il verbale di consegna dei lavori, formulando però numerose riserve finalizzate, tra l'altro, sia alla "recondutio ad aequitatem" del contratto, sia a porre in rilievo che non sussistevano concrete possibilità di dare inizio ai lavori, dovendosi adeguare il progetto architettonico delle diverse palazzine alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;

con ripetute lettere, la medesima impresa, in relazione alle circostanze ostantive citate, ivi comprese quelle di far luogo alla relazione di apposita perizia di variante e/o suppletiva, ha chiesto la sospensione dei lavori;

finalmente in data 31.5.1994, l'ente appaltante, convenendo sulle ragioni esposte dall'impresa, ha disposto per la sospensione dei lavori, autorizzando la Direzione Lavori a formalizzare una distinta sottomissione avente per oggetto l'aggiornamento progettuale;

nelle more relative e in relazione alle numerose riserve, in fatto e in diritto, contenenti anche la richiesta di nomina del "Responsabile del procedimento" come prevista dalla legge Merloni bis, l'I.A.C.P., con lettera dell'8.5.1996, ha provveduto in merito nominando all'uopo l'ing. Carmelo Uccello, dipendente dello stesso Istituto;

il suddetto funzionario responsabile ha già provveduto in merito, con apposita relazione di parere, con la quale, sia pur parzialmente, sono

state accolte le legittime doglianze dell'impresa, formulando le proposte per addivenire ad un bonario accordo e consentire così l'immediata ripresa dei lavori;

per sapere:

i motivi per cui a tutt'oggi, dopo oltre sei mesi dalla data della predetta relazione, l'Assessorato regionale lavori pubblici non abbia adottato alcuna determinazione in merito, vanificando legittimi diritti e fiduciose attese, mentre persistono, aggravandosi viepiù, crisi occupazionali e strette creditizie;

se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine alla sistematica stagnazione nell'impiego delle risorse finanziarie disponibili». (972)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SPAGNA

*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

all'interno della fabbrica "Ibla spa", di proprietà dell'Enichem e produttrice di detersivi, di recente la direzione aziendale avrebbe tentato di smontare macchinari ed attrezzature;

il grave episodio ha suscitato preoccupazione tra i lavoratori sul futuro dell'azienda in quanto lascia intendere una volontà di smantellamento che avrebbe gravi effetti sull'occupazione in un'area già profondamente colpita dalla progressiva riduzione dei posti di lavoro, soprattutto nel sito industriale;

il tentativo di smantellamento di una parte degli impianti appare in contraddizione con la stessa posizione assunta in campo nazionale dall'Enichem, i cui dirigenti hanno ripetutamente affermato che il processo di privatizzazione deve garantire continuità produttiva e che, quindi, la vendita andrà eseguita ad acquirenti operanti nello stesso settore imprenditoriale in modo da perseguire il mantenimento, se non lo

sviluppo, dei livelli occupazionali all'interno dello stesso sito industriale;

l'episodio si inserisce in un contesto già di per sé preoccupante, in quanto nell'ultimo periodo è stato registrato un calo di commesse di cui la direzione aziendale ha dimostrato di non curarsi, non attivando alcuna politica commerciale e dando anzi la sensazione di volere abbandonare l'impresa al suo destino;

a fronte di tali gravi fatti, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno denunciato il pericolo che si voglia determinare strumentalmente un deprezzamento dell'azienda per trasformare la programmata vendita in una svendita;

l'Assemblea regionale siciliana, con l'ordine del giorno n. 17, di cui il sottoscritto è stato il primo firmatario, approvato in data 26.7.1996, aveva impegnato il Governo a "promuovere un incontro urgente con il responsabile Enichem per verificare la possibilità di mantenere gli attuali assetti proprietari dell'Ibla per una prospettiva di rilancio produttivo e di mercato o, in subordine, nel caso di conferma di una volontà di cessione, per assicurare la trasparenza dell'operazione con garanzia della salvaguardia dei livelli di occupazione e di produttività";

dal quel momento la situazione è ulteriormente peggiorata per le prospettive dell'azienda e per la sorte dei lavoratori;

per sapere se:

non ritengano di intervenire prontamente presso il responsabile dell'Enichem per conoscere le ragioni del tentativo di smantellamento di una parte degli impianti dell'"Ibla spa" e per avviare un percorso che, su basi di assoluta chiarezza, possa delineare il futuro dell'azienda all'insegna della continuità produttiva e del mantenimento dei livelli occupazionali, considerato che essa ha dimostrato notevoli potenzialità di mercato, purtroppo frustrate dal disimpegno della dirigenza Enichem;

non ritengano di vigilare sull'intero processo

di vendita dell'«Tbla spa» al fine di garantire piena trasparenza delle procedure nell'esclusivo interesse dell'azienda e delle sue possibilità produttive;

quali altre iniziative intendano assumere per scongiurare il rischio di un ulteriore aggravarsi della crisi dell'«Tbla spa», che metterebbe in pericolo un altro insediamento importante del sito industriale di Ragusa, con gravissimi effetti sull'occupazione». (975)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BATTAGLIA

«All'Assessore per la sanità, premesso che il diabete mellito è una patologia cronica, la cui presenza in Italia è stimata intorno al 4-5% della popolazione e i cui pazienti hanno bisogno di trattamenti continui per il controllo della malattia e di una seria prevenzione per le sue gravi conseguenze invalidanti;

rilevato che il diabete mellito è una malattia in continua espansione e le sue dimensioni epidemiologiche determinano ripercussioni sociali ed economiche di considerevole importanza, al punto che il diabete mellito è stato riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità come «malattia di alto interesse sociale»;

vista la legge del 16.3.1987, n. 115, che prevede le «disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito»;

tenuto conto che:

la legge n. 115 del 1987 è stata in Sicilia ampiamente disattesa, in particolare per quello che concerne l'istituzione di servizi specialistici di diabetologia e gli interventi operativi per la prevenzione e la diagnosi precoce della malattia diabetica e delle sue complicanze;

il diabete mellito è in fortissima crescita tra i bambini: solo a Palermo vengono riscontrati ogni anno 60 nuovi casi che risultano essere il triplo di quelli riscontrati nel biennio 1989/90;

per sapere se:

non ritenga, nella logica di un'attivazione dei compiti demandati alle Regioni dalla legge n. 115 del 1987, utile riconoscere i pochi, ma funzionali ed efficienti, servizi e strutture di diabetologia ambulatoriale presenti in Sicilia;

non ritenga utile sollecitare le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere siciliane ad una loro attivazione nello sperimentare i centri antidiabetici territoriali ed istituire un'adeguata assistenza infermieristica domiciliare per i soggetti non autosufficienti o comunque disabili;

non ritenga utile avviare uno studio per individuare le ragioni e le cause di una così grave espansione della malattia tra i bambini, attivando inoltre una campagna di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole siciliane sulla malattia;

in particolare, non ritenga utile, in ottemperanza al punto b) del comma 1) dall'art. 5 della legge n. 115 del 1987, impegnarsi per l'istituzione di un vero ed efficiente servizio di diabetologia pediatrica in Sicilia». (977)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCALIA, segretario ff.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'«Italkali», con istanza del 31.12.1990, ha chiesto, ai sensi della legge 1.10.1956, n. 54, al Corpo regionale delle miniere, l'allargamento della concessione mineraria Petralia in area compresa nei territori dei comuni di Petralia Soprana e Geraci Siculo per l'attività estrattiva del salgemma;

il Corpo regionale delle miniere, nel gennaio del 1992, ha trasmesso al Comune di Petralia Soprana la suddetta richiesta per la pubblicazione all'Albo pretorio;

l'Ente Parco delle Madonie ha rilevato, con nota del 3.2.1992 indirizzata al Sindaco del Comune di Geraci Siculo, al Sindaco del Comune di Petralia Soprana e al Distretto minerario di Palermo, che parte dell'area interessata all'istanza di ampliamento della concessione mineraria dell'Italkali rientra nel perimetro del Parco delle Madonie e che quindi tale richiesta deve essere sottoposta, in via preventiva, al nullaosta dell'Ente Parco;

inoltre, nello stesso periodo, alcuni cittadini di Petralia Soprana hanno sottoscritto un documento, indirizzato al Sindaco del Comune di Petralia, col quale si sono opposti all'ampliamento della concessione mineraria all'Italkali e hanno rilevato che "la richiesta di ampliamento, oltre a rientrare quasi per intero della zona "D" del Parco delle Madonie, ricade nella zona abitata della contrada "Salinella" di Petralia le cui campagne circostanti rappresentano una fonte di ricchezza per le popolazioni del luogo";

con nota dell'8.2.1992 il Comune di Petralia comunicava al Corpo regionale delle miniere che, in considerazione della rilevante problematica che veniva a determinarsi con la richiesta di ampliamento prodotta dall'Italkali, non si potesse procedere alla concessione suddetta se prima non si fossero assunti gli elementi necessari relativi alla valutazione del grado di sicurezza dell'impianto sotto il profilo statico, alla valutazione dell'impatto ambientale dovuto a polveri, pozzi di sfiato, riciclo acque di abbattimento polveri che deteriorerebbero le risorse ambientali;

inoltre, nella stessa nota, viene sollecitato un maggiore studio sulle potenzialità di mercato e occupazionali che tale ampliamento determinerebbe;

perplessità sui possibili risvolti economici e sulle potenzialità di sviluppo che l'ampliamento della concessione mineraria Petralia potrebbe

determinare vengono sollevati dalla Camera del lavoro, che, con nota del 10.2.1992, ha rilevato che l'Italkali non ha ancora presentato un piano di rilancio delle sue attività;

considerato che:

in data 4.6.1991 le organizzazioni sindacali e alcuni rappresentanti dell'Italkali sottoscrissero un accordo nel quale si precisa che "in considerazione del lungo periodo di inattività dell'attività dell'azienda Italkali si sono determinate situazioni temporanee di mancanza di mercato con la conseguenziale necessità di sospendere tutti i dipendenti dell'unità di Petralia e che ciò determina la necessità di fare ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per un periodo presumibilmente di 13 settimane" e che "il personale verrà riammesso gradualmente in stretta connessione con il ripristino delle condizioni di mercato";

in occasione di un picchettamento dei luoghi interessati all'ampliamento da parte dell'Italkali, ingegneri della società, parlando con gli abitanti di Salinella consigliavano loro di cominciare seriamente a pensare ad un trasferimento in un altro luogo poiché lo sfruttamento imminente del sottosuolo avrebbe reso la zona inabitabile;

noti sono i danni che l'attività estrattiva può arrecare all'ambiente e al territorio;

per sapere:

quale esito abbia avuto la richiesta di ampliamento della concessione da parte dell'Italkali nei siti di Petralia Soprana e di Geraci;

se non ritengano necessario che venga accertato quale sia ad oggi lo stato dei luoghi e delle attività dell'Italkali nella zona di Petralia Soprana e Geraci Siculo e che si proceda ad un accurato studio sulle potenzialità estrattive dei siti, sulle prospettive di mercato e sulle reali possibilità di occupazione che scaturirebbero da tale ampliamento;

se non ritengano opportuno evitare final-

mente che attraverso l'attività dell'Italkali nei territori che ricadono nel Parco delle Madonie, si possa perpetrare un'attività di grave scempio del territorio e dell'ambiente;

quali provvedimenti intendano assumere per salvaguardare la stessa esistenza del nucleo abitato di Salinella». (968)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il porto di Pozzallo, costato fino ad oggi 300 miliardi di lire, non è ancora in condizioni tali da poter essere utilizzato, dal momento che manca il collaudo di tutte le opere realizzate dal Consorzio ASI;

detta situazione di stasi è risultata di impedimento per una corretta gestione amministrativa ed operativa delle attività portuali ed arreca notevole pregiudizio agli interessi ed alle aspettative dell'utenza, rappresentata da imprenditori di settori economici, commerciali, turistici e industriali, interessati ad avere certezze in ordine all'effettiva utilizzazione delle aree portuali per potere programmare investimenti finalizzati allo sviluppo delle proprie attività imprenditoriali;

nei giorni scorsi è sorto, per iniziativa di numerosi imprenditori variamente interessati alla piena operatività dell'impianto portuale, un comitato spontaneo per il porto, che ha già intrapreso iniziative di lotta e che non esclude azioni eclatanti per difendere la struttura portuale e gli interessi della città di Pozzallo e dell'intera provincia di Ragusa, che dall'operatività del porto potranno trarre sensibili benefici in termini di produzione e di occupazione;

è assolutamente indispensabile che, in tempi brevissimi, si possa disporre delle aree e delle banchine portuali e relativi specchi acquei ai fini della loro utilizzazione per le attività connesse

ai traffici marittimi, alle relative operazioni portuali, al servizio passeggeri, al naviglio da diporto e da pesca, all'attività cantieristica, oltre che ai necessari servizi ausiliari tecnico-nautici e logistici;

l'inconcepibile ritardo nel collaudo e nella consegna dell'opera, frutto delle pastoie burocratiche tipiche della nostra Regione, mette a rischio le notevoli opportunità di finanziamenti che la C.E.E. destina a specifiche attività collegate alla pesca e che, se non utilizzati, verranno dirottati ad altri Paesi della Comunità europea;

per sapere:

se non ritengano di stabilire un termine certo per la riconsegna alle autorità marittime delle opere ultimate; di dare piena esecutività al piano di destinazione funzionale adottato dall'Ufficio circondariale marittimo di Pozzallo con decreto n. 5/96; di procedere al rilascio delle concessioni demaniali marittime attinenti alle attività di impresa portuale già autorizzate all'esercizio ai sensi della legge n. 84 del 1994; di procedere all'avvio o al completamento dell'iter istruttorio per tutte quelle richieste di concessioni demaniali marittime di pubblica utilità per servizi attinenti alla sicurezza portuale e alla navigazione marittima;

se non ritengano, infine, di procedere alla sollecita convocazione di una conferenza di servizio in cui determinare, con tutti gli enti interessati, criteri, priorità ed ipotesi di utilizzazione delle opere portuali realizzate, al fine di procedere ad un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo, finalizzato all'adozione dei previsti provvedimenti di concessione». (971)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nella zona montana della provincia di Agrigento, dove ricadono i territori dei comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini, il servizio autotranviario è gestito dalla ditta "Panepinto Antonino";

la ditta "Panepinto Antonino" è riconosciuta, dalla Regione siciliana, tra quelle ditte che sono chiamate a svolgere una funzione di pubblico servizio e perciò beneficiano dai contributi previsti dalla legge;

risulta l'assenza del servizio di collegamento nel tratto di linea che collega il comune di San Giovanni Gemini con la contrada Mancuso;

il perdurare dell'assenza di servizio di collegamento crea notevoli disagi agli abitanti della zona;

per sapere:

se risulti all'Assessorato che la ditta "Panepinto Antonino" svolga il servizio di collegamento anche per il tratto stradale che collega il comune di San Giovanni Gemini con la contrada Mancuso;

se non ritengano opportuno intervenire per diffidare la ditta "Panepinto Antonino" a garantire il servizio di collegamento per l'intera rete». (973)

VELLA

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, visto il dettato all'art. 60 della l.r. 7.3.1997, n. 6;

considerato che la *ratio legis* della norma sopracitata è quella di prevedere per le cooperative giovanili "previa la verifica delle condizioni di economicità e di ripresa della produttività", la possibilità di ricontrattare i piani finanziari e/o di smobilizzo nel momento in cui siano in grado e disponibili a rientrare da esposizioni e rate di mutui non pagati, per evitare procedure fallimentari causate da istanze di fallimento avanzate dall'I.R.C.A.C.;

per sapere se risulti vero che la norma sopra indicata trovi difficoltà nella sua attuazione e qualora risultasse vera la sua non applicazione, quali siano le ragioni di ciò e cosa intendano fare per ovviare a questo grave inconveniente». (974)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la presenza di numerose barriere architettoniche impedisce agli utenti di accedere alle strutture del poliambulatorio ex Inam di via Ettore Romagnoli a Gela;

la mancanza sia delle attrezzature che del materiale di consumo comporta gravi disagi ai tecnici e ai medici, costretti a portarsi da casa gli strumenti necessari per potere operare;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'A.U.S.L. n. 2 di Caltanissetta, al fine di sanare una situazione insostenibile sia per gli utenti che per i lavoratori del poliambulatorio». (976)

MORINELLO - VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SCALIA, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il prossimo 6 giugno si aprirà la fase processuale del procedimento giudiziario sul Consorzio agroalimentare di Catania;

la vicenda del Consorzio agroalimentare è una delle più tristi che abbiano investito la vita amministrativa della Regione, anche perché le-

gata alla morte del funzionario Giovanni Bonsignore, ucciso nel 1991 dopo che era stato colpevolmente esposto ed isolato per essersi lungamente opposto alla realizzazione del Consorzio e ad altre spregiudicate operazioni amministrative;

a sei anni di distanza, nessuna luce è stata fatta sulla morte del funzionario, sui mandanti e sugli esecutori del delitto, ma più volte e in diverse sedi è stato dato ampio riconoscimento al lavoro che Bonsignore aveva svolto, censurando al contempo l'operato dei vertici amministrativi dell'epoca che ne avevano osteggiato l'operato;

proprio in questi giorni, la signora Emilia Midrio, vedova Bonsignore, ha rivolto l'ennesimo appello ai massimi vertici istituzionali della Regione, affinché l'Amministrazione si costituisca parte civile nel procedimento giudiziario che vede coinvolti, tra gli altri, i dirigenti e gli amministratori che a Bonsignore si opposero;

la costituzione di parte civile, oltre che un atto formalmente ineccepibile, essendo la Regione parte lesa nel procedimento, assumerebbe un importante significato simbolico di riconoscimento del ruolo svolto dall'integerrimo funzionario nella vicenda ed assumerebbe un implicito significato di sostegno alla battaglia che la famiglia Bonsignore conduce per l'ottenimento della verità;

già dal 1993, anno di avvio dell'indagine giudiziaria, i diversi Presidenti della Regione che si sono succeduti, hanno più volte ribadito l'intenzione di costituirsi parte civile;

per conoscere quali provvedimenti la Giunta di Governo abbia già adottato o intenda adottare per giungere alla costituzione di parte civile nel procedimento giudiziario per lo scandalo del Consorzio agroalimentare di Catania». (117)

GUARNERA - LO CERTO - MELE - ORTISI

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

in data 29.7.1994 l'Assessorato enti locali ha chiesto all'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Palermo relazione e atti relativi agli inquadramenti del personale ex legge giovanile (l.r. n. 39 del 1985, di quindici anni prima) e sui concorsi interni per i passaggi di qualifica (l.r. n. 21 del 1986);

il 23 luglio 1995 il suddetto Assessorato ha dato incarico al dott. Zaccone di condurre in Azienda un'ispezione per verificare "illeciti e danni patrimoniali" derivanti da "una costante azione mirata a favorire il personale dell'occupazione giovanile in danno agli altri dipendenti", senza indicare nessun fatto circostanziato in cui si sarebbe realizzata tale azione di favoritismo;

il dott. Zaccone ha effettivamente svolto l'ispezione ma non risulta che l'ispettore abbia consegnato all'Azienda la relazione conclusiva dell'indagine, che pure non deve avere individuato né ipotesi penali né danni patrimoniali, non risultando alcuna conseguente ed obbligatoria denuncia da parte dello stesso né all'autorità giudiziaria né alla Procura della Corte dei Conti;

il dott. Zaccone, peraltro, era a conoscenza che il quel periodo erano in corso indagini tanto da parte della Procura della Corte dei Conti che da organi di Polizia giudiziaria;

la Corte dei Conti ha archiviato il procedimento ad ottobre 1995 e si ipotizza anche l'autorità giudiziaria, essendo già trascorso tanto tempo e non essendo stato emanato (sembra) alcun avviso di garanzia;

in data 26 marzo 1997, l'Assessorato enti locali ha richiesto nuovamente la documentazione sugli atti oggetto dell'indagine effettuata due anni fa dal dott. Zaccone e nemmeno questa nuova richiesta di documentazione, che fa riferimento al "contenzioso" che coinvolgerebbe lo stesso Assessorato, fornisce all'Azienda alcun elemento circostanziato in merito alle motivazioni della stessa richiesta;

l'intera materia è stata già ampiamente og-

getto di ricorsi al giudice amministrativo di primo e secondo grado, costantemente decisi in favore del personale ex legge giovanile;

gli inquadramenti del personale ex 285 erano tutti stati effettuati sulla base di precise direttive della Presidenza della Regione che non si vede come potrebbero essere rimesse in discussione dagli uffici dell'Assessorato degli enti locali undici anni dopo;

tale incredibile ritornare negli anni sempre sulle medesime questioni, che crea non pochi disagi al normale procedere della attività lavorativa dell'Azienda, si sovrappone con la questione della "natura delle aziende";

nel 1996 l'Assemblea regionale siciliana, di fatto, recependo un precedente disegno di legge dell'on. Fleres, con l'art. 37 della l.r. n. 33 del 1996, ha voluto eliminare ogni dubbio interpretativo derivante dal modo in cui era stata applicata la l.r. n. 9 del 1986 e, in particolare, ha voluto chiarire che le aziende autonome provinciali per l'incremento turistico della Sicilia sono enti dotati di natura affatto sui generis (non riconducibili in alcun modo alle aziende speciali ex legge n. 142 del 1990), che su di esse la Provincia regionale non ha alcun potere statutario, e che a tutto il personale si applica la normativa dei dipendenti regionali;

l'Assessorato enti locali ha pertanto opportunamente diramato alle province la circolare n. 6 per richiamarle sulle novità introdotte dal legislatore nel quadro del nuovo ordinamento degli enti locali siciliani;

ad agosto, tuttavia, sulla base di una singola sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, il suddetto Assessorato ha diramato la nuova circolare n. 8 che contraddice tutto quanto espresso precedentemente e la stessa chiara volontà dell'Assemblea regionale. Peraltro una singola sentenza, non pronunciata a sezioni riunite, ha valore solo per il singolo caso;

per conoscere:

per quali ragioni il dott. Zaccone non abbia

consegnato all'Azienda la relazione conclusiva dell'ispezione;

quali misure intendano avviare per verificare se negli uffici dell'Assessorato enti locali sussista una volontà pervicace di rimettere continuamente in discussione posizioni giuridicamente consolidate che, favorendo un clima di continue tensioni e ricatti che paralizza le aziende, arrecano un grave danno alla possibilità che le aziende svolgano i compiti previsti dalla legge e per le quali pur utilizzano denaro pubblico;

se da tale operato non si evinca piuttosto una volontà, anche inconsapevole, di paralizzare l'attività dell'Azienda di Palermo in un clima di guerre intestine e di contenziosi interminabili;

quali misure intendano avviare al fine di evitare l'emanazione di nuove circolari, contraddittorie le une con le altre, e di adoperarsi per un'iniziativa che finalmente ponga mano al riordino del settore turismo superando gli effetti nefasti di norme che mal si sovrappongono le une alle altre, e che di conseguenza si prestano ad incursioni amministrative che eccedono i loro limiti;

quali misure intendano attuare affinché vengano garantiti, in ogni caso, i diritti dei lavoratori». (118)

FORGIONE - VELLA

**PRESIDENTE.** Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di mozione

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SCALIA, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il piano regionale dei trasporti (PRT, già previsto dalla legge regionale 18.6.1983, n. 68, dovrebbe definire gli indirizzi per l'assetto della rete regionale dei trasporti e coordinare gli interventi di tutti i soggetti pubblici e privati erogatori dei finanziamenti nel settore;

le particolari condizioni geografiche dell'Isola avrebbero imposto già da tempo di provvedere a limitare, con una adeguata politica dei trasporti, gli effetti della marginalità che da geografica si trasforma inevitabilmente in economica;

la suddetta marginalità si manifesta sia nei rapporti con l'esterno, cioè con il resto dell'Italia e con l'Europa, sia nei rapporti fra aree interne, sempre più penalizzate da disservizi nel sistema dei trasporti, che hanno alimentato disinvestimento produttivo e deflusso demografico, e aree urbane costiere viceversa interessate da fenomeni di crescita disordinata e di congestionamento;

la rete stradale siciliana si estende, attualmente, per più di 21 mila chilometri, di cui soltanto il 2,7 per cento è costituito da autostrade, mentre il 53 per cento comprende strade provinciali, e la restante parte riguarda le strade statali e le strade comunali extraurbane, con il risultato che la dotazione stradale siciliana è nettamente inferiore alla media nazionale, per non parlare di quella europea;

la Regione attraverso il PRT potrebbe, intanto, programmare la manutenzione dei tracciati esistenti sollecitando le province a procedere alla redazione dei programmi manutentori;

il mancato completamento dell'autostrada Palermo-Messina ha penalizzato i collegamenti fra le due città e rallentato il traffico oltre lo stretto, anche perché, se si esclude la statale 113 che è inadeguata, sia per il volume di traffico, che per le caratteristiche del tracciato, non vi è una viabilità alternativa;

non dissimile è la vicenda della fantomatica autostrada Siracusa-Gela, nelle cui province particolarmente carenti sono i collegamenti fer-

roviani e marittimi, che andrebbero potenziati, considerato il fatto che stiamo parlando di territori comprendenti i poli industriali di Gela, Ragusa e Pozzallo;

la rete ferroviaria siciliana si estende per 1.445 Km, e che la situazione è tra le più disastrose d'Italia: si continua a viaggiare su carrozze e convogli ormai vetusti e spesso inadeguati, con tempi di percorrenza lunghissimi;

a partire dal mese di maggio, entrando in vigore la nuova tabella oraria, l'ente autonomo Ferrovie dello Stato ha previsto che i treni diretti in Sicilia e per il Nord si fermino rispettivamente in Calabria e a Messina, senza oltrepassare lo Stretto, apportando una nuova gravissima penalizzazione della nostra Isola in materia di trasporti ed enormi disagi agli utenti;

l'alto indice di insularità della Sicilia fa comprendere quanto importante e necessario sia attuare una vera e reale pianificazione in materia di trasporto marittimo e che, in questo senso, centrale diventa la questione dei porti turistici, di cabotaggio e la portualità di livello superiore per ciò che concerne gli interventi per l'adeguamento dei fondali, per il miglioramento della sicurezza dei porti e delle strutture ricettive;

rilevato che il decreto legislativo di attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, troverà applicazione anche nelle Regioni a Statuto speciale conferendo a queste competenze specifiche in materia di trasporto;

impegna il Governo della Regione

a formalizzare e presentare il piano regionale dei trasporti per la Regione siciliana, come strumento necessario ed indispensabile per una reale e concreta pianificazione e programmazione delle scelte sull'intero assetto del sistema dei trasporti in Sicilia». (91)

VELLA - MARTINO - FORGIONE - LIOTTA  
MORINELLO - LA CORTE

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta suc-

cessiva perché se ne determini la data di discussione.

#### **Comunicazione di ritiro di mozioni**

**PRESIDENTE.** Comunico che, con nota del 24 aprile 1997 l'onorevole Cimino, nella qualità di primo firmatario, ha dichiarato di ritirare la mozione n. 87 «Iniziativa per il recupero a mare del peschereccio "Raffaele" della marina di Sciacca, inabissatosi il 20 novembre scorso al largo della costa calabra».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che con nota del 28 aprile 1997 l'onorevole Battaglia, nella qualità di primo firmatario, ha dichiarato di ritirare la mozione n. 88 «Adozione delle necessarie misure per eliminare l'ingiusta discriminazione esistente tra i sericoltori e per sostenere in maniera equilibrata il relativo comparto», a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, dell'ordine del giorno n. 61 di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

#### **Comunicazione di decreto di nomina di componenti di commissione**

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di nomina di componente di Commissione.

**SCALIA, segretario ff.:**

«Il Presidente:

viste le dimissioni dell'onorevole Salvino Barbagallo da componente della quinta Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro» presentate in data 11 aprile 1997;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare CCD, cui l'onorevole Salvino Barbagallo appartiene;

visto il Regolamento interno,

decreta:

L'onorevole Davide Costa è nominato componente della quinta Commissione legislativa permanente «Cultura, formazione e lavoro», in sostituzione dell'onorevole Salvino Barbagallo, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea».

**CRISTALDI**

**PRESIDENTE.** Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, dò il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

#### **Determinazione della data di discussione di mozioni**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno delle mozioni: n. 89 «Provvedimenti per l'operatività dei consultori familiari in Sicilia» e n. 90 «Snellimento delle procedure relative all'attivazione di fondi per l'avvio di opere ed iniziative pubbliche».

Invito il deputato segretario a darne lettura:

**SCALIA, segretario ff.:**

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la relazione, presentata al Parlamento dal Ministro della Sanità, sullo stato di attuazione delle leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza ha evidenziato per la Sicilia lo sconcertante dato di un notevole aumento, nel biennio 1993/94, del numero di interventi presso le strutture sanitarie dell'Isola (il 5,3 per cento in più);

ciò avviene in un quadro complessivo che ha visto invece una tendenza al decremento media del 3 per cento su tutto il territorio nazionale;

dalla stessa relazione si evince che il decremento è stato omogeneo nelle Regioni del nord del Paese (con una punta massima di meno 10 per cento in Val d'Aosta) mentre l'aumento percentuale è stato concentrato nelle tre Regioni del Meridione (Sicilia, Campania e Basilicata) "in cui - si legge nella relazione del Ministro - la legge non è stata applicata compiutamente";

che in Sicilia la legge n. 194 del 1978 non abbia mai trovato piena e "compiuta" applicazione lo si può facilmente evincere anche dai dati in possesso dell'Assessorato della sanità, da cui risulta che nella quasi totalità dei consultori istituiti con la legge regionale n. 21 del 1978 (ad oggi ne risultano operanti 173 pubblici) non vi sono nemmeno le attrezzature e le infrastrutture necessarie a dare attuazione alla normativa;

L'operatività dei consultori siciliani sembra infatti essere limitata quasi esclusivamente alla consulenza sociale (che costituisce soltanto una delle finalità istitutive degli stessi), mentre la mancanza di attrezzature ostetrico-ginecologiche e di altri supporti sanitari fa presupporre la non attuazione di quella parte della legge 194, che prevede anche la prevenzione dei tumori femminili, la tutela della salute della donna e del concepito, la somministrazione dei mezzi necessari a conseguire le finalità di una libera e responsabile procreazione, la divulgazione delle informazioni per la prevenzione dei rischi genetici e per il controllo delle gravidanze a rischio, la prescrizione e la somministrazione dei prodotti farmaceutici;

tali servizi sono tutti espressamente previsti dall'art. 1 della già citata legge regionale n. 21 del 1978;

a quanto già detto, si aggiunge il fatto che la Sicilia detiene il record negativo per quanto riguarda la percentuale di consultori presenti sul territorio, con uno sconcertante dato di 1,4 consultori ogni 10.000 donne in età compresa fra i 15 e i 49 anni;

a fronte di una così disastrosa situazione dei

consultori pubblici, non si può non notare come da parte delle ex unità sanitarie locali, oggi aziende, si sia consolidata la prassi di stipulare convenzioni con consultori privati, richiedendo a tal fine sempre il massimo del contributo previsto (180 milioni), senza che ciò sia accompagnato da preventiva valutazione del servizio reso, né da attenta valutazione costi-benefici;

ancora, che nel determinare una situazione così grave, che non può non essere considerata quantomeno corresponsabile dell'aumento degli interventi di IVG (cui corrisponde sicuramente un analogo aumento degli interventi clandestini), gravi appaiono le responsabilità di diverse amministrazioni regionali che si sono succedute e che in modo del tutto miope hanno disatteso le previsioni della legge n. 194 del 1978;

rilevato, infine, che:

L'Assessorato della sanità ha inspiegabilmente emanato la circolare Gr.X n. 1n10/1574 del 16.10.1996 con cui ha revocato la precedente circolare 1n10/1381 del 2.8.1996, e che tale decisione appare grave in quanto l'atto revocato conteneva precise norme di indirizzo per le aziende sanitarie locali e per i servizi infantili delle stesse, miranti alla piena e compiuta attuazione della legge e alla razionalizzazione della spesa;

la nuova circolare evita accuratamente di intervenire sulla grave situazione dei consultori siciliani, limitandosi a ricordare la possibilità di stipulare convenzioni con strutture private, e che, per le stesse, il tetto di spesa è quello citato di 180 milioni;

L'Assessore si è fino ad oggi rifiutato di reiterare il decreto che, fino a dicembre dello scorso anno, ha permesso l'esenzione dal ticket per le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di IVG, e che ciò inevitabilmente conduce le donne provenienti da fasce sociali economicamente disagiate verso il mercato degli aborti clandestini;

va ricordato a tale proposito che le équipes

consultoriali non si limitano a certificare la volontà della donna di interrompere la gravidanza, ma tentano di intervenire per favorire scelte pienamente consapevoli e per rimuovere, ove possibile, le cause di carattere psicologico e sociale che determinano la richiesta della donna;

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la Sanità

a reiterare il decreto per l'esenzione dal ticket di tutte le prescrizioni diagnostiche obbligatorie per l'effettuazione degli interventi di IVG presso le strutture sanitarie dell'Isola;

a predisporre entro 90 giorni gli atti necessari al completamento della rete territoriale di cui ai decreti assessoriali nn. 28110/80 e 4393/93, prevedendo l'utilizzo dei fondi Cipe ancora disponibili;

ad assumere i necessari provvedimenti affinché tutte le aziende sanitarie locali completino le piante organiche, assicurando la presenza stabile di tutte le figure professionali previste (ginecologo, psicologo, assistente sociale, ostetrica e/o infermiere professionale);

ad attivare il dipartimento materno-infantile, inserendo contestualmente i consultori familiari nello stesso, per una funzionale integrazione dei servizi territoriali con quelli ospedalieri;

ad emanare precise direttive a tutte le aziende sanitarie locali affinché, propedeuticamente alla stipula di convenzioni con consultori privati, sia effettuata una preventiva valutazione del servizio reso ed un'attenta valutazione costi-benefici». (89)

LO CERTO - GUARNERA - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

di fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale della Regione siciliana, segnata dall'intensificarsi di gravi e dolorosi episodi che hanno visto delle esistenze spezzarsi sotto il peso dell'indigenza e della disperazione;

a seguito del forte e reiterato appello del Presidente della Repubblica a superare ritardi e inutili lungaggini nelle procedure burocratiche per l'attivazione di fondi per l'avvio di opere ed iniziative pubbliche;

raccogliendo l'insistente appello delle organizzazioni sindacali e di categoria e le numerose sollecitazioni delle associazioni imprenditoriali ad adeguare i tempi delle scelte politiche ai tempi dell'economia e del lavoro, attivando subito tutte le risorse necessarie per investimenti produttivi, per la razionalizzazione e modernizzazione delle infrastrutture e per l'adozione di strumenti più moderni nell'organizzazione del lavoro;

preso atto:

delle scelte e delle iniziative assunte dal Governo nazionale in materia di finanziamenti di opere pubbliche, e delle nuove regole per la pubblica Amministrazione contenute nella legge Bassanini;

delle procedure comunitarie per l'accesso alle rilevanti somme messe a disposizione dall'Unione Europea, e accolte le reiterate sollecitazioni ad attrezzarsi per potere usufruire della totalità dei fondi disponibili;

considerato che:

secondo i dati forniti dall'ANCE, risultano bloccati in Sicilia 88 lavori per un importo di 754 miliardi;

secondo altri dati forniti dalla Comunità europea, per l'obiettivo 1 devono essere ancora spesi (entro nove mesi) 1.564 miliardi e che tra questi scandaloso appare il ritardo per l'attivazione del programma "Life", ancora in attesa della firma della necessaria lettera-contratto;

dal Ministero dei Lavori pubblici si segnalano problemi nell'utilizzazione di cinquemila miliardi (di cui 357 per l'autostrada Palermo-Messina, 240 per l'edilizia residenziale pubblica, 557 per le risorse idriche) e che, secondo il Ministro Costa, un totale di diciottomila miliardi

potrebbe essere attivato da tutti i ministeri se vi fosse un maggiore raccordo con la Sicilia;

impegna il Governo della Regione

a rimuovere ogni ostacolo di natura burocratica che ostacoli l'adozione di progetti, l'attivazione di fondi di spesa e la rapida attuazione delle opere già appaltate;

a trovare le forme di raccordo e coordinamento con il Governo nazionale e con le competenti autorità dell'Unione Europea;

ad individuare i soggetti realizzatori degli interventi del ciclo completo delle acque;

a procedere alla firma della lettera-contratto relativa al programma comunitario "Life";

a procedere alla rapida riforma dell'Amministrazione e delle procedure secondo le linee della legge sulla trasparenza e le nuove indicazioni della legge Bassanini;

a procedere all'adeguamento alle direttive comunitarie della legislazione sugli appalti». (90)

CIPRIANI - PIGNATARO - CRISAFULLI  
GIANNOPOLLO - CAPODICASA - BATTAGLIA

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, propongo che la determinazione dalla data di discussione delle mozioni testé lette venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

#### **Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Territorio e ambiente»**

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica «Territorio e ambiente».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione n. 55 «Iniziativa per garantire

trasparenza nella fase di realizzazione dei piani regolatori generali presso i comuni siciliani».

**SCALIA, segretario f.f.:**

«Al Presidente della Regione, premesso che:

numerosi Comuni dell'Isola hanno predisposto o stanno predisponendo i rispettivi Piani regolatori generali, anche avvalendosi della consulenza e/o della collaborazione di tecnici esterni;

in tale tipo di provvedimenti si sono riscontrate nel passato, anche recente, situazioni di palese irregolarità che hanno dato origine a speculazioni di varia natura, gran parte delle quali sotto l'attenta regia della criminalità organizzata;

le citate violazioni sono state oggetto di clamorosi scandali anche in grosse città dell'Isola;

per sapere se:

non ritenga opportuno sottoporre ad un rigoroso controllo ispettivo gli atti istruttori riguardanti la predisposizione dei Piani regolatori generali e dei successivi provvedimenti ad essi collegati, al fine di intercettare ed impedire eventuali anomalie;

non ritenga opportuno disporre con apposita circolare particolari e più trasparenti procedure in materia, anche con l'ausilio di esperti in grado di suggerire gli opportuni accorgimenti utili al raggiungimento dell'obiettivo in questione;

non ritenga infine necessario predisporre approfondite indagini circa i terreni e le proprietà immobiliari ricadenti nelle aree oggetto di modifica di destinazione, al fine di smascherare eventuali speculazioni o impedirne persino il concepimento». (55)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI  
BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE  
D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA  
SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRIMALDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i promotori dell'interrogazione, in relazione a clamorosi scandali relativi a situazioni di palese irregolarità nella formazione dei piani regolatori generali, che hanno dato origine a speculazioni di varia natura, gran parte dei quali sotto l'attenta regia della criminalità organizzata, hanno chiesto di sapere se non si ritenga opportuno sottoporre a controllo ispettivo gli atti relativi alla formazione ed approvazione del piano regolatore generale, emanare un'apposita circolare per indicare particolari e trasparenti procedure in materia, predisporre indagini circa i terreni e le proprietà immobiliari ricadenti nelle aree oggetto di modifica di destinazione, al fine di smascherare eventuali speculazioni o impedirne il concepimento.

Riguardo al contenuto dell'interrogazione, occorre premettere innanzitutto che compito di questo Assessorato è quello di sottoporre ad approvazione, richiedendo modifiche ed integrazioni, i piani regolatori generali, la cui formazione ed adozione è assegnata ai comuni dalla vigente disciplina urbanistica statale e regionale, pertanto questo Assessorato non può in alcun modo intervenire nella fase procedimentale di competenza degli anzidetti enti locali.

Compete altresì a questa amministrazione intervenire in via sostitutiva, a mezzo di commissari ad acta, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 27.12.78, n. 71 (come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 21.8.65, n. 66) allorché gli organi comunali omettono o non siano in grado di provvedere in ordine sia agli adempimenti necessari alla formazione degli strumenti urbanistici generali, di competenza della Giunta comunale (il conferimento, infatti, degli incarichi professionali per la redazione del piano regolatore generale, la predisposizione dello studio geologico e dello studio agricolo-forestale, l'acquisizione della cartografia ecc.) sia dei provvedimenti di competenza del consiglio comunale (approvazione delle direttive generali e dello schema di massima del piano regolatore generale, ex articolo 3 della legge regionale 15/91 ed adozione del piano regolatore

generale delle prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio).

Compete, infine, a questo assessorato indirizzare i comuni a una corretta applicazione della vigente disciplina urbanistica, allorché si rilevino difficoltà interpretative della stessa che possono indurre ad erronee previsioni degli strumenti urbanistici generali.

Compete, semmai, all'autorità giudiziaria accertare azioni illecite, sanzionabili penalmente, previo accertamento anche di natura patrimoniale ed immobiliare, ogni qualvolta detta autorità vorrà attivarsi in ordine alle ipotesi di reato previste dal vigente ordinamento.

Questo Assessorato, infatti, ammesso teoricamente che disponesse di mezzi e personale adeguati, non sarebbe legittimamente abilitato ad effettuare gli anzidetti accertamenti sulle proprietà immobiliari delle aree oggetto di modifica di destinazione urbanistica (al fine, addirittura, di "smascherare eventuali speculazioni o impedirne persino il concepimento").

D'altronde, ciò si rivelerebbe del tutto inutile stante che non costituisce certamente reato la compravendita di terreni che, successivamente all'adozione e approvazione del piano regolatore, dovessero acquistare maggiore valore a seguito di una diversa destinazione urbanistica o, comunque, di una maggiore capacità edificatoria.

Del resto, uno degli scopi che si prefigge l'investimento immobiliare è proprio questo. La condotta illecita, semmai, scatta solo nel caso in cui possa dimostrarsi (da parte dell'autorità giudiziaria, non certo da parte di questa Amministrazione) un disegno criminoso, volto a "creare" reali vantaggi che vedono, ovviamente, partecipi amministratori o uffici comunali e/o tecnici incaricati per la redazione degli strumenti urbanistici comunali.

Proprio per porre ostacolo a ciò, con l'articolo 176, come integrato dall'articolo 57 della legge regionale 57/95, il legislatore regionale ha previsto l'obbligo di astenersi dal partecipare all'esame degli strumenti urbanistici per i consiglieri comunali "che abbiano un concreto interesse economico proprio o di parenti o affini entro il quarto grado, ovvero, di imprese o enti con i quali abbiano rapporto di amministrazione, vigilanza o prestazione d'opera, e la deliberazione comporti modifiche alla situazione precedente".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Croce per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CROCE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione n. 180 «Abbandono dell'attuale progetto di realizzazione della nuova sede INPS di Caltanissetta».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SCALIA, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con delibera n. 157 del novembre 1991, il Consiglio comunale di Caltanissetta ha approvato la variante al piano regolatore generale per la costruzione della nuova sede INPS;

il relativo decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è stato pubblicato il 2 marzo 1992;

l'area interessata dal progetto ricade in zona vincolata ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1497 del 1939;

l'edificio di cui l'INPS ha proposto il progetto confinerebbe con il parco dell'ex sanatorio "Dubini" e sarebbe attiguo all'azienda agricola e alle sue strutture (compresa in particolare l'antica porcilaia) un tempo a servizio della casa di cura rinomata in tutta Italia;

la zona in esame risulta di estremo interesse paesaggistico, è ricca di vegetazione ed è habitat ideale per diverse specie di fauna, compresa quella ornitologica, di cui è ormai difficile trovare presenza in altre aree del nostro territorio;

in data 12 ottobre 1994 l'INPS ha trasmesso all'Ufficio tecnico del Comune la cartografia del progetto le cui superfici risultano esageratamente sproporzionate: tutto il lotto interessato alla struttura INPS è di mq 19.700, la parte pa-

vimentata è di 6.930 mq, cui è da aggiungere la superficie a parcheggio di 6.660 mq, per un totale di cubatura di 25040 mc.;

il Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta, con nota (prot. 3312) del 30 novembre 1994, ha concesso "l'autorizzazione di massima" (ai sensi dell'art. 7 della legge n. 1497 del 1939) riservandosi di rilasciare il nullaosta definitivo sul progetto dell'INPS, invitando a rielaborarlo;

l'Assessore comunale, con nota del 20 gennaio 1995, ha comunicato all'INPS l'impossibilità di poter rilasciare la "concessione edilizia", causa il mancato nullaosta definitivo della Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta;

il Consiglio comunale di Caltanissetta ha più volte ribadito, con diversi atti, la volontà di non espandere ulteriormente i confini dell'attuale perimetro urbano;

con le deliberazioni riguardanti le direttive per la revisione del piano regolatore generale e l'approvazione dello schema di massima dello stesso elaborato dai progettisti incaricati, i componenti del civico consesso (all'unanimità) si sono espressi perché le opere pubbliche vengano realizzate nel centro storico con interventi di recupero;

il Consiglio comunale ha, inoltre, confermato la volontà di non orientare la pianificazione urbanistica della città in modo tale da determinare una conurbazione con la vicina città di San Caltano;

la sede dell'INPS deve essere facilmente raggiungibile dagli utenti, mentre, dove è prevista l'ubicazione, nell'attuale proposta, certamente ciò non si verifica;

la realizzazione nell'area limitrofa al parco "Dubini" comporterebbe un notevole impatto al paesaggio, alle vecchie strutture esistenti, alla fauna;

per sapere:

se l'Amministrazione regionale intenda farsi interprete di porre all'INPS l'opportunità di abbandonare l'attuale proposta di progetto e d'individuare un intero lotto in centro storico dove, con gli opportuni interventi di restauro, possa essere realizzata la prevista struttura;

come intendano far sì che venga rispettata la volontà espressa dal Consiglio comunale di realizzare le opere pubbliche nel centro storico, anche attraverso opportune direttive agli organi periferici». (180)

PIRO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRIMALDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la competenza in ordine alla richiesta inoltrata dagli interroganti con l'interrogazione n. 180, non rientra tra le attività a cui è chiamato l'Assessorato regionale del territorio e l'ambiente, per i suoi fini istituzionali. Pur tuttavia, l'amministrazione del territorio non può che rendersi interprete, così come richiesto dagli interroganti, di una variazione del sito, in precedenza designato e approvato, qualora dai cittadini o da enti preposti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente dovessero pervenire analoghe istanze. Quanto sopra, atteso che il nuovo piano regolatore generale è ancora in fase di elaborazione da parte dell'Amministrazione comunale.

Della doglianza degli interroganti, intanto, si è presa opportuna nota, da tenere in debito conto nella fase di approvazione del piano regolatore generale.

Intanto, la variante già autorizzata nel 1992 da questo Assessorato, non può essere oggetto di revoca in autotutela in quanto, allo stato, non è stato evidenziato alcuno specifico interesse pubblico in tal senso ed anzi la Soprintendenza ai beni ambientali e culturali, così come riferito dagli stessi interroganti, ha dato il suo assenso, in linea di massima, alla realizzazione dell'opera in quel sito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Prendo atto della risposta perché è interlocutoria.

PRESIDENTE. Si passa alla trattazione della interrogazione n. 214 «Iniziativa per la salvaguardia dei beni paesaggistici dell'isola di Pantelleria».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SCALIA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'isola di Pantelleria, sia per la varietà dei tratti di costa, sia per le peculiari caratteristiche geomorfologiche dovute al carattere vulcanico, sia per le emergenze architettoniche e archeologiche, costituisce un bene paesaggistico eccezionale;

tuttavia, da alcuni anni, l'intero territorio dell'isola ha subito violente aggressioni: il delicato ecosistema rischia di essere irrimediabilmente danneggiato dal proliferare delle costruzioni abusive ma anche dall'edificazione privata, consentita dall'Amministrazione comunale in zona agricola;

alla speculazione edilizia si aggiungono i frequenti incendi dolosi e il bracconaggio, che rischia di portare all'estinzione delle specie faunistiche presenti;

anche il mare circostante, i fondali, la fauna ittica e la flora sono del tutto sprovvisti di un'adeguata tutela: pesca a strascico praticata senza alcun controllo e a breve distanza dalla costa, numero eccessivo di pescatori subacquei muniti di fucili e con l'ausilio di apparati di respirazione, scarichi diretti sulla battigia dei liquami ad alta concentrazione di prodotti chimici utilizzati nella manutenzione e disinfezione delle piscine private, pesca di frodo praticata con esplosivi;

con decreto 18 novembre 1994, l'Assessore per i beni culturali e ambientali ha posto il vincolo, tuttora in vigore, di immodificabilità temporanea su gran parte del territorio dell'isola, con esclusione delle aree urbane di Pantelleria, di Kamma-Tracino e di Scauri;

questo provvedimento, nelle more della predisposizione del piano territoriale paesistico che, ai sensi della c.d. legge Galasso, avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre 1986, costituisce l'unico idoneo strumento per la salvaguardia dei valori paesistici presenti nell'isola;

infatti, sebbene più di un terzo del territorio dell'isola sia destinato a riserva naturale orientata e inserito nel piano regionale delle riserve, la restante parte rischia di essere travolta dalla speculazione edilizia anche in territori molto prossimi alla zona "A" di riserva;

la contrada Dietro Isola, per esempio, situata proprio a ridosso delle aree di riserva e pre-riserva e classificata dal piano regolatore generale zona agricola, ricca di specie vegetali e animali rare, insieme alle contrade Martingana Sopra, Barone e Ghirlanda, sta infatti subendo una progressiva trasformazione, anche perché proprio il piano regolatore generale consente un indice di edificabilità decisamente superiore alla specifica destinazione del territorio; alle costruzioni abusive si aggiungono quindi le opere incomprendibilmente assentite dall'Amministrazione comunale;

per sapere:

quando sarà adottato il piano territoriale paesistico e quali siano i motivi del notevole ritardo accumulato;

se risponda al vero che i professionisti incaricati della redazione del piano territoriale paesistico avrebbero direttamente o indirettamente interessi in aziende che operano nel settore della compravendita di terreni o della fornitura di materiali per l'edilizia;

se non ritenga necessario provvedere alla ri-

classificazione della riserva orientata ad integrale, tipologia che appare più idonea per la salvaguardia delle specifiche emergenze naturalistiche dell'isola di Pantelleria;

quali iniziative siano state assunte nei confronti del Ministero dell'Ambiente per pervenire all'istituzione della riserva marina e se non ritengano opportuno provvedere all'istituzione di un'area marina protetta ai sensi della legge regionale n. 14 del 1988». (214)

PIRO - MELE - GUARNERA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRIMALDI, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine a quanto richiesto nell'interrogazione n. 214, specificatamente per le competenze di questo Assessorato, si rappresenta quanto segue: per quanto riguarda il quesito inerente la possibilità di riclassificazione dell'area protetta da orientata a integrale, si fa rilevare che la legge regionale 98/81 prevede, per le riserve integrali, un regime tale di protezione da escludere qualsiasi attività o intervento che non abbia carattere scientifico.

Tale condizione risulta naturalmente improponibile per una situazione che è quella della riserva naturale in questione, rappresentata in buona parte da fondi in attualità di coltivazione.

Risulterebbe, invece, compatibile e potrebbe, inoltre, trarre benefici da un regime di protezione quale è quello di riserva orientata, così come previsto con decreto assessoriale n. 970 del 10/6/91. Tale regime, infatti, prevede il mantenimento, lo sviluppo e l'incentivazione delle attività agricole compatibili con la riserva naturale.

Per l'aspetto squisitamente urbanistico, relativamente alla salvaguardia dei beni paesaggistici dell'isola in questione, si rileva che esso è conseguente all'approvazione del piano regolatore generale, che, adottato dal Commissario provveditore in data 29.12.94, è attualmente al vaglio di questa Amministrazione per le valutazioni e il conseguente parere di competenza.

Ad ogni buon fine, si riporta quanto a conoscenza di questo Assessorato relativamente ai vincoli ricadenti nell'isola di Pantelleria.

Con decreto dell'Assessorato dei beni culturali, ambientali e pubblica istruzione n. 7979 del 18.11.94 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 61 del 10.12.94, è stato imposto il vincolo di inmodificabilità in attesa dell'approvazione del piano territoriale paesistico dell'isola di Pantelleria.

Sembra utile rilevare in proposito che in data 30.12.93 era stato dato incarico a liberi professionisti di redigere il piano territoriale paesistico assegnando il termine di consegna nel dicembre 1993.

Con successive proroghe detto termine andava a scadere il 30.9.95, (risulta inoltre, che in data 1.6.95 il gruppo di progettisti incaricato ha chiesto una ulteriore proroga di mesi nove). A tutt'oggi detto piano non è pervenuto a questa Amministrazione.

Con decreto del Presidente della Regione n. 353 dell'11.3.68 è stato istituito il vincolo archeologico nella zona dei Sesi. Con decreto presidenziale n. 354 dell'11.3.68 si è avuta l'istituzione del vincolo archeologico riguardante la muraglia in località Mursia.

Con decreto del 26.7.76 si è avuta la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29.6.39 n. 497 dell'intera isola.

Relativamente alla situazione vincolistica, dai documenti in possesso di questo Assessorato risulta quanto segue:

comune non sismico;

vincolo idrogeologico e forestale legge 3917/1877 - R.D. n. 3267/23;

comune all'interno del quale ricadono fiumi, torrenti e corsi d'acqua, sottoposti a vincolo ex legge 431/85, desunti dall'elenco di cui al T.U.; approvato con R.D. n. 1775/33.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si rappresenta che, sovente nelle isole, ivi compresa Pantelleria, questo Assessorato procede ad interventi ispettivi allorquando vengono denunciate ipotesi di violazione e/o abusi edilizi in genere.

Infine, per quanto attiene all'iniziativa della istituzione di un'area marina protetta si assicurano gli interroganti che si è presa nota della richiesta per attivare le iniziative all'uopo necessarie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**PIRO.** Mi dichiaro soddisfatto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997» (380/A).**

**PRESIDENTE.** Il quarto punto dell'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge n. 380/A «Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997».

Non essendo presenti né il Presidente della Regione né l'Assessore per il bilancio e le finanze, impegnati nella riunione della Giunta regionale, la seduta è sospesa e riprenderà tra trenta minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.30,  
è ripresa alle ore 12.10)*

La seduta è ripresa.

Per il perdurare della riunione della Giunta regionale la seduta è ulteriormente sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.10,  
è ripresa alle ore 17.15)*

**Presidenza del presidente Cristaldi**

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, il Governo ha richiesto la sospensione dei lavori d'Aula per oggi pomeriggio.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 aprile 1997, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 91 «Predisposizione del piano regionale dei trasporti (PRT)», degli onorevoli Vella, Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte.

III - Discussione del disegno di legge:

«Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilan-

cio della Regione per l'anno finanziario 1997» (numero 380/A). (Seguito)

IV - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

V - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

**La seduta è tolta alle ore 17.18**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
**Dott. Filippo Tornambé**

---

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. — «*All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per gli enti locali*, premesso che nel territorio siciliano sono in vigore una serie di autorizzazioni agli usi civici, molti dei quali presentano aspetti e problematiche del tutto anacronistici;

per sapere se:

siano a conoscenza dei diversi usi civici per i quali i comuni siciliani hanno, nel tempo, rilasciato autorizzazione ed in caso affermativo quali siano;

sia mai stato redatto un censimento ed una catalogazione degli stessi anche in base ai benefici da essi derivanti;

non ritengano di dovere intervenire al fine di rimuovere gli usi civici non più attuali rispetto alla situazione sociale dei nostri giorni». (38)

**Risposta.** — «Con riferimento all'interrogazione numero 38 si rappresenta quanto segue:

Innanzitutto occorre segnalare che con la locuzione comunemente usata "usi civici", si indicano tanto diritti insistenti su terreni di proprietà privata e/o su terreni di natura demaniale pubblica, quanto i terreni medesimi assegnati ai Comuni e provenienti dall'abolizione della feudalità e dallo scioglimento delle promiscuità indicate con i termini: demanio civico o universale, terre comuni, proprietà collettive.

Per i diritti su terre private la legge 16.06.1927, n. 1766 ed il regolamento di attuazione R.D. 26.02.1928, n. 332, che in Sicilia a tutt'oggi regolamentano l'intera materia, hanno deciso la loro liquidazione mediante compenso a favore dei Comuni.

Tali diritti, quali diritti di servitù pubblica,

traggono la loro origine e giustificazione da atti costitutivi, emanati dal potere sovrano regio o viceregio, risalenti all'ordinamento feudale della proprietà e perciò non possono essere stati costituiti o autorizzati dai Comuni siciliani né lo potranno in futuro poiché l'attuale ordinamento regionale sugli enti locali non conferisce loro tale potere.

Con ogni probabilità ci si deve riferire invece ad atti di gestione posti in essere dai comuni relativamente al demanio civico ed ai diritti di uso civico gravanti su tali terreni di demanio civico.

Per quanto concerne i terreni di demanio civico, esistono gli elenchi redatti dai Comuni in ottemperanza all'art. 4 della l.r. 18.3.1978, n. 37 unitamente ai terreni patrimoniali in possesso dei Comuni medesimi, e pubblicati su il Supplemento straordinario n. 2 alla G.U.R.S. n. 55 del 22.12.1979, sul Supplemento straordinario alla G.U.R.S. n. 17 del 26.04.1980, e sul Supplemento straordinario n. 1 alla G.U.R.S. n. 40 del 15.09.1984.

Per quanto riguarda la richiesta di intervento, si fa presente che — a tutt'oggi — l'Assemblea Regionale Siciliana non ha esercitato, se non per fattispecie specifiche e limitate (Artt. 3, 4 e 5 l.r. 18.08.1978 n. 37, art. 13 l.r. 2.1.1979 n. 1, art. 57 l.r. 23.5.1991 n. 32) la sua potestà legislativa primaria in materia di usi civici.

L'intervento del legislatore regionale diventa ogni giorno più urgente intanto perché potrebbero essere trovate soluzioni più aderenti alle mutate condizioni economico-sociali delle popolazioni titolari dei beni ed alle nuove esigenze di tutela ambientale perseguite dalla legislazione nazionale in proposito (Legge Galasso), ed inoltre perché si potrebbe trovare soluzione più adeguata anche al problema dell'organismo competente in materia, atteso che il Commissario per la liquidazione degli usi civici nella Regione Siciliana continua a svolgere tanto le funzioni amministrative quanto quelle giudiziarie.

L'Assessorato Agricoltura e Foreste, per quanto di propria competenza, sta elaborando un apposito disegno di legge volto a risolvere tutte le problematiche comunque afferenti gli usi civici e le loro refluenze sulle più diverse posizioni giuridiche dei cittadini interessati.

Nei prossimi giorni l'iniziativa sarà forma-

lizzata e verrà portata all'esame del Governo Regionale».

L'assessore CUFFARO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, per sapere quale sia la funzione attribuita agli Assessori agli usi civici, quali e quante pratiche trattino in media, quale tipo di compenso venga loro riconosciuto e se si ritenga congruo rispetto al numero di istanze trattate». (83)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 83 si rappresenta quanto segue.

Le funzioni e le competenze degli Assessori agli usi civici sono quelle definite dalla legge 16/6/1927 n. 1766, normativa tuttora vigente nella Regione Siciliana e che affida compiti amministrativi e giudiziari al Commissario regionale per la liquidazione degli usi civici, e precisamente dall'art. 22 che li pone alle dipendenze del Commissario medesimo.

Essi hanno il compito di coadiuvare il Commissario in tutte le sue operazioni e possono svolgere su incarico del Commissario tutti gli atti di istruzione previsti dalla legge 1766/1927 e dal suo regolamento di attuazione R.D. 332/1928 ed essere delegati a trattare e ricevere le conciliazioni.

Con l'art. 57 della l.r. 37/91 è stata disposta l'assegnazione di 10 Assessori nominati dall'Assessore regionale per l'agricoltura e per le foreste su proposta del Commissario regionale degli usi civici e scelti fra Magistrati con grado non inferiore a Consigliere di Corte d'Appello, Avvocati dello Stato con anzianità di almeno 7 anni e Funzionari regionali con qualifica non inferiore a direttore regionale.

In atto permangono nelle funzioni di Assessori due avvocati dello Stato.

Con lo stesso articolo è stata stabilita la corresponsione di un'indennità mensile oltre che per il Commissario, i Commissari Aggiunti, anche per gli Assessori da determinarsi su pro-

posta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e foreste, sentita la Giunta regionale, con decreto del Presidente della Regione.

Tale indennità è stata determinata con D.P. 205 del 6.11.1992 nella misura unica di £. 4.368.341 mensili, commisurandola all'indennità per i Consiglieri del Presidente.

Con D.P. 60/Gr. I/S.G. del 4.3.1996 detta indennità è stata rideterminata in £. 3.200.000 per gli Assessori con decorrenza 22.12.1995, condizionata all'effettivo svolgimento delle funzioni.

Si coglie l'occasione per fare presente che nelle altre Regioni a statuto ordinario le competenze amministrative, trasferite con D.P.R. 616/1927, sono state assunte da appositi Uffici regionali».

L'assessore CUFFARO

DI MARTINO. - «*All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che i ripetuti temporali verificatisi durante la stagione invernale 1996 hanno provocato una frana nel territorio del Comune di Castronovo di Sicilia (PA), in contrada "Mulino Cozzo", danneggiando colture, caseggiati e viabilità rurale;

il comune ha interessato la Prefettura di Palermo ed il Genio civile ed è stato effettuato un sopralluogo per la constatazione dei danni, ma finora senza alcun esito;

in particolare per il ripristino della strada "Mulino Cozzo" occorre un intervento, il cui costo presunto può essere stimato intorno a 250 milioni;

per sapere quali interventi intendano promuovere gli assessori competenti per il ripristino della strada "Mulino Cozzo"». (239)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 239 dell'onorevole Di Martino, si fa presente quanto segue.

Dagli atti d'ufficio di questo Assessorato non risulta prodotta dal comune di Castronovo di Sicilia alcuna richiesta di finanziamento per la sistemazione della strada ubicata in contrada

«Mulino Cozzo», peraltro, l'intervento richiesto dall'interrogante esula dalla competenza di questa amministrazione in quanto, da informazioni assunte presso l'ufficio tecnico del comune predetto, è emerso che la strada di che trattasi è stata costruita con fondi comunali e che in atto lo stesso comune sta provvedendo alla sistemazione della strada stessa».

L'assessore CUFFARO

CALANNA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'economia del comune di Bronte e del comune di Maniace (CT) verte prevalentemente sull'agricoltura che ne rappresenta la realtà produttiva più rilevante, sia per le caratteristiche morfologiche del territorio che per la tradizione socio-culturale della sua comunità;

rilevato che negli ultimi decenni la decadenza della pistacchicoltura determinata dall'alto costo di produzione e dalla difficoltà di commercializzazione del prodotto, ha innescato un processo di diversificazione delle attività agricole, con particolare attenzione all'impianto di frutteti;

ricordato che i terreni maggiormente bonificati o trasformati per la coltivazione frutticola sono quelli adiacenti al corso del fiume Simeto, le cui risorse idriche hanno rappresentato da secoli una ricchezza inestimabile per l'agricoltura locale;

considerato:

che da circa un ventennio l'autorizzazione all'attingimento delle acque da parte dei frutticultori, espressa in passato da concessioni a tempo determinato, è rimasta bloccata per l'assenza di una specifica regolamentazione in materia;

altresì, che mezzi d'informazione hanno dato notizia che recentemente alcuni coltivatori sono stati arrestati solo per avere utilizzato acque fluviali a fini di irrigazione e che tali eventi hanno

arrecato notevole allarme, disagio, malumore e sconvolgimento tra la popolazione dei suddetti comuni, la cui economia è prevalentemente agricola;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per:

1) sollecitare il rinnovo delle concessioni per l'attingimento delle acque fluviali agli aventi diritto e la concessione in sanatoria a coloro che possano dimostrare un impianto di frutteti consolidato negli anni;

2) avviare un'iniziativa legislativa che modifichi il deliberato del "Comitato interministeriale della tutela delle acque dall'inquinamento" nei termini del normale utilizzo delle acque fluviali a scopo irriguo per gli alberi di alto fusto, prescindendo dalla contaminazione biologica, stante che l'inquinamento batterico è pregiudizievole per la coltivazione di ortaggi, ma non per le colture alberate». (377)

**Risposta.** - «In merito all'interrogazione numero 377, questo Assessorato ha chiesto all'Ufficio del Genio Civile di Catania una relazione sulla problematica riguardante la sopraccitata interrogazione.

L'Ufficio interessato con nota del 29.01.1997 ha fatto presente che l'utilizzazione di acqua da corsi idrici superficiali è soggetta, in quanto bene demaniale, al rilascio di un provvedimento concessivo a norma del T.U. 11.12.1933 n. 1775, nella quale vanno vagliati gli interessi di terzi e, altresì, la tutela degli interessi pubblici connessi alla richiesta di concessione e/o attingimento d'acqua, tra i quali si configura la garanzia del minimo deflusso costante vitale da lasciare defluire nel corso d'acqua.

La legge regionale n. 5/1994, di recepimento con modifiche del D. L.vo n. 275/93, ha stabilito che il succitato minimo deflusso costante vitale da lasciar defluire nel corso d'acqua deve essere, in ogni caso, accertato dagli Uffici del Genio Civile.

A tal proposito l'Ufficio del Genio Civile di Catania, nel ritenere indispensabile il ricorrere a consulenti esterni per la definizione del "mi-

nimo deflusso costante vitale" relativo ai corsi d'acqua, tra questi il fiume Simeto, ha chiesto a questo Assessorato la nomina di consulenti esterni.

Si evidenzia, altresì, che a norma dell'art. 25 della legge 05.01.94 n. 36, nell'ambito delle aree naturali protette è competenza dell'ente gestore definire le acque necessarie alla conservazione degli ecosistemi che non possono essere captate.

Nel fiume Simeto insistono le seguenti aree protette:

R.N.O. oasi del Simeto;

R.N.O. forme laviche del Simeto.

Il sopracitato Ufficio ha fatto presente che alla data odierna non risultano ancora definite le suddette quantità minime di acqua necessarie alla conservazione dei relativi ecosistemi.

Nella fattispecie deve osservarsi che per il raggiungimento del rilascio di concessione e/o attingimento d'acqua dal fiume Simeto oltre al suddetto punto è da aggiungersi quello relativo ai problemi sanitari nonché dell'effettiva disponibilità delle acque dal predetto fiume nel periodo irriguo, in relazione alle utenze assentite.

Per quanto concerne il secondo punto l'Ufficio del Genio Civile di Catania ha fatto presente che "in questo territorio provinciale si verifica lo sversamento di reflui urbani, solitamente non depurati, nei corsi d'acqua superficiali, così come risulta, oltre che dall'evidenza, da specifiche comunicazioni rese dai Sindaci opportunamente interpellati da questo Ufficio".

"Tale realtà determina, anche in relazione alle disposizioni contenute nel decreto dell'Assessorato regionale della sanità 21.11.92 la necessità di un controllo sanitario sulle acque al fine di verificare l'idoneità all'uso in agricoltura".

In merito a tale questione l'Ufficio del Genio Civile di Catania ha chiesto con nota 10473 del 6.4.94 chiarimenti agli Assessorati regionali della sanità, territorio e ambiente e a questo Assessorato.

Con nota 3.9.94 n. 1461 e successiva questo Assessorato ha sollecitato i sopracitati Assessorati al riscontro dei chiarimenti richiesti.

A tutt'oggi nulla è pervenuto in proposito.

Con nota n. 1904 del 22.03.95 indirizzata a tutti gli Uffici del Genio Civile dell'Isola, l'As-

essorato regionale della sanità con specifico riferimento ad una richiesta di chiarimenti sugli usi irrigui delle acque reflue richiesta dall'Ufficio del Genio Civile di Palermo con nota 1.12.94 n. 38096 ha precisato "che i pareri relativi all'utilizzo delle acque reflue, prodotte dagli insediamenti civili, per l'agricoltura è subordinato al rilascio dell'autorizzazione sanitaria da parte dello scrivente Assessorato regionale della sanità, ai sensi del D.A. n. 3446 del 21.11.1992, allegato I - lettera B ultimo comma e allegato V.

Si precisa, inoltre, che l'utilizzo delle acque di falda o superficiali da destinare all'agricoltura è subordinato al parere del capo dell'Ufficio I.P. territorialmente competente".

Con nota 30.10.96 n. 12047 l'Azienda U.S.L. n. 3 di Catania - Settore di Igiene e Sanità Pubblica ha espressamente chiesto all'Assessorato medesimo l'indicazione della normativa al riguardo e/o le eventuali disposizioni vigenti relative ai parametri massimi, chimici e batteriologici, da considerare per le acque dei corpi idrici superficiali, ai punti di prelievo.

Il terzo ed ultimo punto riguarda l'effettiva disponibilità delle acque del fiume Simeto, nel periodo irriguo, in relazione alle utenze assentite ed in particolare a quella di "grandi derivazioni" del Consorzio di Bonifica della Piana di Catania, cui con D.I. n. 5500 del 18.5.957, in corso di validità, è stata assentita (al Consorzio) la concessione della portata di l/sec. 4.500..."

"Le fluenze del fiume Simeto nel periodo irriguo non raggiungono quasi mai tale portata concessa".

Per questi motivi l'Ufficio del Genio Civile di Catania ha fatto presente "che allo stato attuale non sussiste la possibilità al rilascio di provvedimenti provvisori di attingimento dal fiume Simeto (ex art. 56 T.U. n. 1775/1933) da parte di questo Ufficio, sulla base della normativa vigente e della situazione di fatto sopra evidenziata e non ancora risolta.

Resta tuttavia il fatto che i proprietari dei fondi limitrofi al suddetto corso d'acqua chiederanno per la prossima stagione irrigua il rilascio della licenza di attingimento delle acque del fiume Simeto.

Il rigetto di tali domande potrà creare problemi di ordine pubblico, così come verificatosi

negli anni scorsi, nonché danni notevoli all'economia agricola locale per la mancata o ridotta produzione frutticola conseguente all'impossibilità di irrigare la maggior parte dei fondi agricoli con fonti idriche alternative".

Per quanto sopra rappresentato l'Assessorato regionale LL.PP. è del parere di interessare direttamente l'Assessorato della sanità sulla problematica relativa all'utilizzo in agricoltura delle acque reflue prodotte dagli insediamenti civili.

Per quanto concerne la definizione del "minimo deflusso costante vitale" relativo ai corsi d'acqua, nella fattispecie del fiume Simeto, per la nomina di consulenti esterni richiesti dall'Ufficio del Genio Civile di Catania ai sensi dell'art. 2 della legge 15.3.94 n. 5, questo Assessorato, non esistendo il relativo capitolo per il pagamento delle competenze ai consulenti sopracitati, ha interessato l'Assessorato regionale bilancio e finanze per l'istituzione di apposito capitolo.

Si desidera aggiungere che lo scrivente ha presenziato ad una riunione in Bronte d'intesa con le forze politiche locali, da cui è scaturita la volontà di presentare un disegno di legge diretto alla salvaguardia dell'agricoltura locale in relazione comunque alla necessità dell'utilizzo migliore delle acque nel rispetto delle norme vigenti.

Un disegno di legge, predisposto a suo tempo, è stato oggetto di osservazioni costruttive da parte dell'Ufficio Legislativo, e si sta operando per la redazione di un nuovo disegno di legge che tenga conto delle predette osservazioni».

L'assessore MANZULLO

PIRO - MELE. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nell'esercizio 1993 del Programma triennale delle opere marittime e portuali '93-'95 sono state inserite alcune opere relative al territorio del comune di Palermo, ed in particolare:

i lavori per il completamento delle opere foranee dei banchinamenti e del piazzale di riva del porticciolo peschereccio della Bandita;

i lavori urgenti per la costruzione di un pon-

tile di attracco per i mezzi di soccorso a mare operanti a servizio dell'aeroporto di Punta Raisi (nella borgata di Sferracavallo);

i lavori di riparazione dei danni con rifiorimento della mantellata foranea e della scogliera interna della scogliera-rifugio di Capo Gallo;

soltanto per i lavori di Capo Gallo è stata bandita la gara d'appalto mentre la progettazione delle altre opere è stata interrotta a causa della mancata redazione del piano regolatore dei porti di IV classe;

più volte è stata segnalata, sia da parte dell'Amministrazione comunale che dai pescatori interessati al problema, la necessità di urgenti interventi di manutenzione sul porticciolo di Sferracavallo e che sull'urgenza e necessità di tali opere si è espresso favorevolmente anche il competente Ufficio del Genio Civile Opere Marittime;

in particolare si sono resi urgenti ed indifferibili i seguenti interventi:

rifiorimento della mantellata esistente a protezione del molo di attracco;

dragaggio dei fondali dello specchio d'acqua interno al porticciolo;

manutenzione ed adeguamento delle aree di servizio (punti acqua e luce in banchina, illuminazione notturna, pavimentazione della banchina, bitte, parabordi, scalo di alaggio);

per sapere:

quale sia lo stato dell'iter di redazione ed approvazione del piano regolatore dei porti di IV classe della città di Palermo;

quali urgenti iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere per la realizzazione dei lavori necessari a garantire condizioni di agibilità e sicurezza per gli operatori che usufruiscono del porticciolo di Sferracavallo». (620)

**Risposta.** - «In merito all'interrogazione numero 620 si comunica che:

Con D.A. 1591 del 15.12.1993 è stato disposto il finanziamento di lire 1.150.000.000 per l'esecuzione dei lavori urgenti per la costruzione di un pontile d'attracco per i mezzi di soccorso a mare operanti a servizio dell'aeroporto di Punta Raisi dopo l'approvazione del progetto esecutivo come definito dall'art. 20 della legge regionale 10/93, e dopo l'acquisizione degli atti, delle autorizzazioni, e dei pareri previsti dalle leggi vigenti, giusta perizia n. 11413 dell'11.10.1991, redatta dall'Ufficio del Genio civile Opere marittime di Palermo.

Con D.A. n. 3456 del 18/12/1993 questo Assessorato ha restituito al sopracitato Ufficio del Genio civile Opere marittime di Palermo la perizia di che trattasi affinché venisse rielaborata in conformità alla legge regionale 10/93.

Con nota N. 281 dell'1.2.1994 il predetto Ufficio del Genio civile OO.MM. ha comunicato che, avendo evidenziato la Capitaneria di porto di Palermo, con nota 31770/91 del 2.12.1991, nell'esprimere parere favorevole ai sensi dell'art. 84 del R.D. 26.9.1904, che l'infrastruttura del centro soccorso a mare di Sferracavallo non offre alcun ridosso ai venti ed alle mareggiate di levante, aveva ritenuto opportuno redigere un progetto generale di fattibilità con il quale oltre a computare *in toto* le opere previste nel D.A. 1591 del 15.12.1993 sarebbero state individuate anche le ulteriori opere necessarie per ridossare lo specchio acqueo antistante.

Con nota 2402 del 26/2/1994 l'Ufficio del Genio civile OO.MM. di Palermo ha trasmesso tale progetto generale dei lavori urgenti per la costruzione di un pontile di attracco per i mezzi di soccorso a mare operanti a servizio dell'aeroporto di Punta Raisi per il ridosso dello specchio liquido antistante (1 livello di progettazione art. 20 l.r. 10/93) per un importo complessivo di £. 4.800.000.000.

L'Assessorato regionale TT.AA. con nota 1127/V.I.A. del 24.10.1994, in merito al progetto generale sopracitato, ha comunicato che, non essendo ancora redatto lo strumento di pianificazione marittima, è necessario che venga predisposto, da parte del Comune di Palermo, il relativo P.R.P.

In data 4/8/1995 con nota 10621 poi l'Ufficio

del Genio civile OO.MM. di Palermo, nel relazione sulle condizioni statiche della banchina di ormeggio del porticciolo, ha rappresentato la necessità di dover eseguire, previa una perizia di studi ed indagini, due distinte perizie:

1) rifiorimento della mantellata a difesa del molo di attracco del porticciolo, per un importo di circa £. 1.000.000.000;

2) perizia per il ripristino dei fondali del bacino interno ed arredamento portuale per un importo di circa £. 600.000.000.

Attesa la delicatezza della questione, al fine di valutare la opportunità di finanziare altri progetti ed i relativi studi preliminari (studi che peraltro risultano tra gli elaborati progettuali della perizia finanziata con il D.A. n. 1591 del 15.12.1993) prima della realizzazione delle opere finanziate, questo Assessorato con nota n. 2029 del 19.12.1995, al fine di esaminare le problematiche connesse ai lavori in questione, ha indetto il 10.1.96 una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Assessorato TT.AA., dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM., dell'Ispettorato Tecnico LL.PP. ed il gruppo Aeroporti di questo Assessorato.

A seguito di quanto concordato nella predetta riunione, questo Assessorato, con nota n. 86 del 17/1/1996, ha invitato l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo a trasmettere la perizia relativa ai lavori di che trattasi adeguata alla l.r. 10/93, e ciò al fine di mandare ad effetto l'intervento di cui al D.A. n. 1591.

Infine, nel merito si precisa quanto segue:

Redazione ed approvazione dei P.R.P. del Comune di Palermo: trattandosi di porti classificati di 2ª Categoria IV Classe, la redazione dei Piani Regolatori Portuali è di competenza del Comune interessato.

L'Organo tecnico dell'Assessorato riferisce che per le condizioni batimetriche dell'area portuale e statiche del molo foraneo si è condiviso il suggerimento dell'Ufficio del Genio civile OO.MM. di procedere al rifiorimento della mantellata del molo foraneo e di eseguire gli studi ambientali propedeutici all'escavazione dei fondali, necessaria per la fruibilità delle pre-

visioni del progetto di cui al D.A. 1591 del 15.12.1993».

L'assessore MANZULLO

SPAGNA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'Ente acquedotti siciliani vive una gravissima situazione di collasso finanziario che mette in forse la fornitura di acqua agli utenti;

considerato che, recentemente, l'ENEL ne ha pignorato le esigue disponibilità finanziarie (oggi sbloccate dall'intervento della Prefettura), con la conseguente impossibilità da parte dell'EAS di assicurare la potabilizzazione e la clo-razione dell'acqua a causa della sospensione della fornitura dei reattivi chimici da parte delle ditte fornitrici, che pure vantano notevoli crediti;

per sapere se e quali iniziative immediate e urgenti il Governo della Regione intenda intraprendere nelle direzioni di un'efficace azione di ristabilimento delle condizioni di operatività dell'EAS al fine di evitare gravissime ripercussioni di ordine pubblico oltre che di natura igienico-sanitaria». (683)

**Risposta.** - «In esito all'interrogazione numero 683 si rappresenta preliminarmente che il principale motivo di disagio economico dell'EAS deriva dal mancato pagamento dei canoni da parte dei Comuni. Peraltro da quanto risulta dagli atti acquisiti dall'Assessorato, l'EAS, almeno a partire dall'ultimo biennio, ha attivato tutte le procedure per la loro riscossione.

Questo Assessorato ha anche chiesto l'intervento della Prefettura onde sensibilizzare i Comuni a procedere ai pagamenti dovuti.

Ciò premesso, per quanto riguarda il mancato contratto di mutuo di lire 100 miliardi (art. 2 legge regionale 23/96) si fa presente che il pubblico incanto esperito dall'EAS il 13.9.96, tra gli Istituti di credito più qualificati, è andato deserto.

Pertanto questo Assessorato ha autorizzato l'EAS ad esperire la predetta gara a mezzo trat-

tativa privata ai sensi dell'art. 9, punto 6, lettera a) del D.L. n. 358/92; anche tale esperimento ha avuto esito negativo.

Questo Assessorato auspica comunque che il bilancio 1997 conterrà la previsione di spesa per far fronte al pagamento degli interessi sul mutuo di cui sopra posti a carico della Regione.

Si precisa, infine, che l'ENEL ha formalmente rinunciato al pignoramento delle somme dell'EAS per un periodo di 60 giorni; ciò a seguito degli interventi diretti di questo Assessorato e del Presidente della Regione.

Per quanto riguarda la trasformazione strutturale dell'EAS, si porta a conoscenza che sono stati elaborati taluni studi e che pertanto questo Assessorato, unitamente agli altri organi competenti della Regione, predisporrà apposito disegno di legge.

L'assessore MANZULLO

LA GRUA. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la commissione provinciale di Ragusa per l'assegnazione di alloggi per lavoratori dipendenti ex art. 18 della legge regionale n. 15/86 ha escluso dalla graduatoria 48 cittadini di Vittoria che, alla data del 1993, avevano pieno diritto di divenire assegnatari e che, adesso, a causa dell'inflazione e degli aumenti salariali sanciti dai contratti, si sono venuti a trovare titolari di un reddito non più aderente ai limiti di legge;

la spiacevole situazione in cui si sono venute a trovare 48 famiglie, che da anni attendevano l'assegnazione degli alloggi e che ora si vedono sfumare tale legittima aspettativa, è stata sicuramente determinata da due fattori: uno sicuramente addebitabile all'inerzia delle amministrazioni che si sono succedute dal 1992 ad oggi alla guida del comune di Vittoria e l'altro addebitabile a codesto Assessorato che non ha provveduto ad innalzare il tetto reddituale adeguandolo secondo le delibere del CIPE e, in attesa di queste, agli indici annuali ISTAT;

per sapere:

quali siano gli ostacoli che si sono frapposti ad oggi all'emanazione di un decreto assessoriale di adeguamento del tetto reddituale;

se non ritenga, nelle more dell'emanazione di tale decreto, di bloccare l'esecutività della decisione della commissione provinciale di Ragusa, che ha escluso dalla graduatoria gli aventi diritto, al fine di porre rimedio ad una situazione di palese ingiustizia compiuta ai danni di tante famiglie». (713)

**Risposta.** - «In esito all'interrogazione numero 713 si rappresenta quanto segue.

Con il D.A. n. 727 del 477/92 questo Assessorato, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 10 della legge regionale 5.2.92 n. 1, ha determinato il limite reddituale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Successivamente a tale adempimento si sono succeduti una serie di incontri tra i rappresentanti delle regioni, il Comitato per l'Edilizia Residenziale presso il Ministero dei Lavori Pubblici e le organizzazioni dell'inquilinato in previsione delle determinazioni del CIPE circa i criteri di aggiornamento dei canoni di locazione degli alloggi di E.R.P..

Considerata la stretta connessione tra la misura dei predetti canoni e il limite massimo di reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, si è ritenuto opportuno attendere la determinazione della misura dei nuovi canoni, prima di procedere al predetto aggiornamento.

Il CIPE ha determinato i criteri che le Regioni devono adottare per la determinazione dei nuovi canoni nel marzo del 1995.

Tempestivamente, questo Assessorato ha avviato gli incontri sia con gli II.AA.CC.PP. dell'Isola che con le organizzazioni dell'inquilinato, per poi pervenire al provvedimento n. 370 del 15.3.96 contenente i nuovi canoni di locazione per gli alloggi di E.R.P. nell'ambito del territorio siciliano.

Tale provvedimento è stato sottoposto alla Corte dei Conti che l'ha registrato nel gennaio del 1997.

Nella considerazione che l'applicazione dei nuovi canoni avrebbe comportato un notevolissimo disagio sociale a carico degli assegna-

tari per la notevole differenza tra i canoni in atto previsti ed i nuovi, in ottemperanza alle raccomandazioni del CIPE, questo Assessorato ha ritenuto di dare applicazione all'aggiornamento di che trattasi con gradualità concordandone la misura con le organizzazioni dell'inquilinato.

Pertanto con circolare n. 1702 del 4/4/97 è stata diramata agli Enti gestori di alloggi di E.R.P. (II.AA.CC.PP. e Comuni), la nuova misura dei canoni da applicare agli assegnatari di alloggi popolari.

Contestualmente con il D.A. n. 413/11 del 7/4/97 è stato determinato il nuovo limite massimo di reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica.

La predetta circolare nonché il D.A. n. 413/11 del 7/4/97 sono stati trasmessi per la pubblicazione nella G.U.R.S.».

L'assessore MANZULLO

**BARBAGALLO SALVINO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

come mai non sia stata ricostituita, e comunque non sia stata resa operativa, la commissione prevista dall'art. 14 della legge regionale 23 ottobre 1964, n. 22, incaricata di dare pareri sui ricorsi avverso i provvedimenti relativi alla revisione dei prezzi contrattuali delle opere pubbliche;

se si intenda dare corso al completamento delle nomine della Commissione, visti i numerosi ricorsi in materia di revisione prezzi contrattuali dei pubblici appalti che giacciono indiscussi e che mortificano ancora di più un settore di già in notevole crisi». (796)

**Risposta.** - «In merito all'interrogazione numero 796 si precisa quanto segue.

La Presidenza della Regione Siciliana ha trasmesso all'Assessorato regionale LL.PP. con nota n. 5692 del 23.4.1996 copia del decreto presidenziale n. 96/Gab. del 16.4.1996 con il quale era stata ricostituita la Commissione incaricata di dare parere sui ricorsi avverso i provvedimenti relativi alla revisione dei prezzi contrattuali.

Dall'articolo 2 del suddetto decreto veniva rilevato che la Commissione successivamente sarebbe stata integrata dal componente tecnico dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste e dal rappresentante delle Organizzazioni sindacali degli appaltatori che stipulano contratti di lavoro.

Ciò posto si ritiene che la Commissione di che trattasi non possa convocarsi per la mancata nomina di alcuni componenti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 22/64 e che non possa trovare applicazione l'articolo 8 della l.r. 16.5.78 n. 5 stante la mancata designazione di un componente appartenente ad un'amministrazione regionale.

A tal proposito l'Assessorato regionale LL. PP. con nota n. 3427 del 6.7.96 e n. 4416 del 18.9.96 ha sollecitato la Presidenza della Regione a procedere alla nomina dei componenti suddetti.

A tutt'oggi entrambe le note sono rimaste in-vase».

L'assessore MANZULLO

VIRZÌ. - «All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per venire incontro alle giuste esigenze

prospettate con lettera in data 11.2.1997 dell'Associazione delle piccole e medie industrie (comparto edile), lettera riguardante le modalità di calcolo della revisione nelle iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori;

se non ritenga necessario promuovere, in particolare, un'azione tendente ad introdurre nella materia una normativa che preveda, al fine del mantenimento dell'iscrizione nella medesima categoria, una percentuale più bassa di quella del 40 per cento della somma degli importi di iscrizione per quanto riguarda l'ammontare globale delle attività d'impresa oppure un termine temporale maggiore dei cinque anni attualmente consentiti per il raggiungimento della suddetta quota del 40 per cento». (805)

**Risposta.** - «In merito all'interrogazione numero 805 sarà mia cura segnalare le questioni poste in essere dall'Associazione delle piccole e medie industrie sia alla Giunta di Governo sia al Ministro dei LL.PP. cui compete ogni decisione nel merito, ritenendo che un accoglimento della richiesta consentirebbe una rivitalizzazione del settore attraverso una massiccia partecipazione anche di altre imprese al processo di sviluppo economico dell'Isola».

L'assessore MANZULLO